

Eduardo Di Blasi

ROMA Gli italiani preferiscono la scuola pubblica. Il governo no.

La prima asserzione deriva da un'indagine commissionata alla Ricerca-Demoskopia: su un campione rappresentativo di 609 persone, intervistate nel mese di luglio (ben prima che il ministro Moratti decidesse di regalare agli istituti privati 90 milioni di euro in tre anni), il 73,7% ha risposto che manderebbe il proprio figlio in una scuola pubblica.

Una prova della seconda asserzione, deriva invece dagli atti politici di questo ministero. Ieri, ad esempio, è fallito il tentativo di conciliazione con i dirigenti scolastici, che, già in agitazione dal primo settembre (per questo la procedura impone un tavolo di conciliazione prima di una possibile rottura), minacciano di scioperare con l'inizio dell'anno scolastico.

«Sono venuti al tavolo delle trattative a mani vuote», afferma Armando Catalano, responsabile nazionale dei dirigenti scolastici della Cgil. «Chiedevamo il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto nel 2001, la cancellazione della circolare che, violando le prerogative del contratto, assoggetta i dirigenti scolastici alla legge Frattini e l'indizione di un concorso nazionale per dirigenti scolastici», continua Catalano.

Su 10.750 dirigenti scolastici, ce ne sono almeno 3.000 «incaricati», termine tecnico che individua quelli che presiedono, essendo appunto «insegnanti incaricati di ricoprire mansioni di dirigenza». Stipendio un po' più alto. Qualifica nessuna.

Un'anomalia che si aggiunge alle altre. Niente rinnovo contrattuale da 20 mesi, e, soprattutto, questa *longa manus* della «Legge Frattini» che lega la permanenza del rapporto di lavoro ad un sistema valutativo. «Se sei bravo resti al tuo posto», principio sacrosanto, ma da prendere con le molle quando le regole e la valutazione spettano ad una parte politica, quella che regge il ministero.

Anche perché questo provvedimento, sommato alla bozza di proposta di legge «precettistica», pomposamente chiamata «Riforma Moratti», che vuole normare

Un sondaggio della Demoskopia rileva le diffidenze degli italiani nei confronti della scuola privata

”



Roberto Kock/Contrasto

L'istruzione? Al 73,7% piace quella pubblica

ogni aspetto della vita scolastica (puntigliosa fino alla pignoleria sul programma e sul modo d'insegnare), parrebbe poter divenire una specie di guinzaglio per le «scuole dell'autonomia».

Della situazione è preoccupata anche Rita Fazzello, direttrice

della scuola Toti dal Monte di Magliano Veneto, vicino Treviso. Uno di quegli istituti presi spesso a modello per la quantità di cose che fanno, compreso il *tempo pieno*, che, anche nelle difficoltà dell'anno, sono riusciti a mantenere su 10 corsi.

«Siamo preoccupati - confida Rita - perché ci accorgiamo che i tagli ci sono, ma sembra che non ci siano: sono gradualmente. Striscianti. E mentre danno i fondi alle scuole private noi siamo costretti a ridurre le classi. Intanto, però, il numero degli alunni continua ad

Torino

Dal Comune un kit per gli alunni a 50 euro

TORINO Per rispondere all'aumento dei prezzi il Comune di Torino ha concordato con Ascom e Confesercenti la realizzazione di un kit, con tutto l'occorrente per l'inizio del nuovo anno scolastico, destinato agli alunni di elementari e medie, al costo di 50 Euro. L'iniziativa arriva nel bel mezzo delle polemiche scatenate dalla decisione della Moratti di assegnare 90 milioni di euro in tre anni alle scuole private; decisione che in Piemonte ha un sapore ancora più amaro perché questi fondi vanno ad aggiungersi ai 18 milioni all'anno stanziati a favore delle private dalla regione già nel giugno scorso. Per Cosimo Scarinzi, segretario della Cub Scuola del Piemonte, l'iniziativa del Comune «è più che condivisibile perché risponde agli aumenti spropositati dovuti all'inflazione, e può essere il primo passo, se pur simbolico, verso una vera politica del diritto allo studio.

Sicuramente - continua Scarinzi - un segnale contro tendenza rispetto alle scelte della Moratti che fanno tirare la cinghia alla scuola di tutti e regala milioni a chi ha meno bisogno». Anche per Alberto Badini, segretario generale della Cgil scuola del Piemonte «si tratta di una iniziativa ammirevole, anche se non dovrebbe essere l'ente locale a risolvere questi problemi visto che con le ultime finanziarie è stato privato delle risorse necessarie per farlo, e in ogni caso non può intervenire sulle scuole superiori che, con gli ultimi tagli, versano in una situazione di reale emergenza. Mentre il Governo e la regione regalano soldi agli istituti privati - conclude Badini - gli oneri per le famiglie diventano sempre più insostenibili». «Finalmente un segnale che va nella direzione del sostegno alle reali esigenze del bambino, e non in base all'orientamento ideologico delle famiglie - dice Domenico Chiesa, presidente nazionale del Cidi, l'associazione dei genitori - un segnale di rispetto per i principi di giustizia calpestati di continuo negli ultimi tempi». Per l'assessore ai servizi educativi, Paola Pozzi, si tratta di un atto di sensibilità nei confronti di tutte le famiglie e non, come altri hanno fatto, del privilegio solo di una parte di esse».

t.c.

Alla Festa è iniziato il primo corso per baby-giornalisti. E da domani è caccia alle interviste agli ospiti famosi

Reggio Emilia, l'Unità scritta dai bambini

Stefano Morselli

REGGIO EMILIA Una trentina di ragazzi, tra i 9 e i 14 anni, divisi in tre gruppi. Uno disegna al computer una breve storia a cartoni animati, che sarà trasmessa sul circuito televisivo «Iride». Un altro produce un piccolo tg quotidiano, che va in onda sulla emittente locale Telereggio. Il terzo prepara una pagina speciale per questo giornale, che verrà pubblicata domenica.

Ogni sera, i ragazzi si ritrovano nei laboratori appositamente allestiti presso la ludoteca della Festa provinciale dell'Unità, che ha così settimana è anche Festa nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Cominciano a lavorare alle 20.30 e continuano fin verso le 23, con l'aiuto di alcuni professionisti dei vari settori e di alcuni educatori. Ad inaugurare il laboratorio di giornalismo è venuto personalmente il direttore dell'Unità, che ha così presieduto la prima riunione di redazione per impostare la stesura della pagina.

A guidare i «cartoonist» in erba è invece Ro Marcenaro, uno degli autori più noti. «L'obiettivo - spiega - è realizzare uno spot professionale di un minuto e quindici secondi. Il tema è il quello del risparmio

energetico e dell'energia alternativa. Due bambini sono al buio, hanno paura e accendono una candela, poi si addormentano e la candela si consuma; quando si svegliano, è ancora buio, di nuovo si spaventano, ma fortunatamente sorge il sole, che riporta la luce e non si esaurisce, perché è una fonte di energia rinnovabile. Di questa storyboard, i ragazzi si sono divisi le varie scene e le realizzano secondo una tecnica formativa che è anche per adulti. Al montaggio, che è piuttosto complicato, provvederemo poi nel mio studio». Maicol, 12 anni, studente di seconda media, sta disegnando una figura in movimento: «Io il pc lo usavo soprattutto per giocare, non conoscevo questo programma. È difficile, però mi piace e sarò contento se il lavoro riuscirà bene». Viviana, 10 anni, quinta elementare, è più esperta: «Avevo già fatto alcune animazioni semplici, mi ha insegnato mia madre». La sua amica e coetanea Mariel è invece alle prime armi, ma si applica con entusiasmo: «Per me queste cose sono una novità, ma disegnare mi è sempre piaciuto molto».

Nello stand di fianco, la mini-troupe televisiva sta per partire a caccia di interviste, accompagnata da una giornalista e da un cameraman di Telereggio. «L'idea di par-

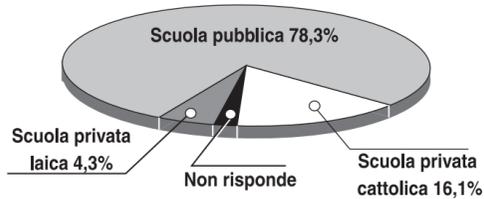
tenza è lavorare giocando, puntare sulla fantasia e sulla curiosità dei ragazzi. Sono loro a decidere quali domande fare», assicura la collega Paola Guidetti. «Ogni sera trattiamo un argomento diverso», racconta Matteo, 9 anni, molto orgoglioso di aver intervistato l'on. Livio Turco e il cantante dialettale Felice Tavernelli. Anche Alex vanta un'intervista di prestigio, a Fabrizio Frizzi, che è stato ospite del laboratorio. Antea e Monia, entrambe dodicenni, sono andate anche alla sede di Telereggio, per assistere al montaggio dei servizi realizzati alla Festa. Si dichiarano senz'altro soddisfatte dell'esperienza che stanno conducendo, ma sono titubanti di fronte all'ipotesi di dedicarsi sul serio al giornalismo televisivo: «È un po' presto per scegliere...». Per il momento, hanno in mente altro: una vorrebbe diventare educatrice, l'altra insegnante di ginnastica.

Chi, invece, il cronista lo farebbe volentieri è Francesco, 13 anni, alunno di terza media. È uno dei neo-redattori dell'Unità, si è iscritto apposta a questo gruppo. Insieme all'amico Matteo - entrambi hanno già all'attivo la collaborazione a un giornalino scolastico - scriverà un pezzo proprio sul mestiere di giornalista. Beatrice e Maicol, ri-

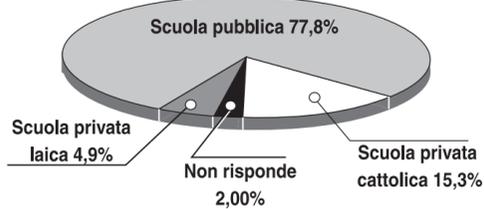
spettivamente 11 e 13 anni, racconteranno invece l'incontro con Furio Colombo e le loro impressioni su questa settimana di laboratorio. «Peccato sia soltanto una settimana - osserva Luca, 11 anni, che si è scelto il ruolo di redattore sportivo - Troppo poco, spero che in futuro ci siano altre occasioni di questo genere». Poi ci sono Giulia e Francesco, che parleranno di come i ragazzi vedono la televisione e i giornali; Andrea, Mattia e Davide, che preparano il loro reportage sulla Festa dell'Unità; Angelo, che scriverà di cartoni animati. «Abbiamo fatto un po' di teoria e un po' di pratica - dice Francesco Pira, giornalista coordinatore del gruppo - i ragazzi dimostrano intraprendenza, ad esempio nelle interviste: non sono timidi, propongono domande impegnative». Il frutto del lavoro si vedrà domani, quando uscirà la pagina speciale realizzata da questi colleghi in erba.

I quali colleghi, sempre domani, saranno chiamati a un altro incarico impegnativo: una intervista collettiva a Piero Fassino, segretario nazionale Ds. Sarà la manifestazione di chiusura della festa nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (ma non della Festa provinciale dell'Unità, che prosegue fino a domenica 14 settembre).

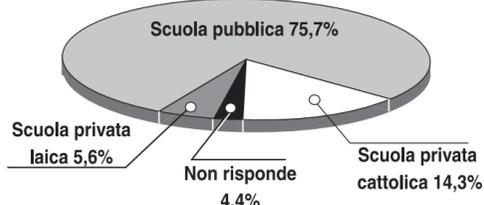
SE AVESSERO FIGLI TRA 5 E 10 ANNI PREFERIREBBERO...



SE AVESSERO FIGLI TRA 11 E 14 ANNI PREFERIREBBERO...



SE AVESSERO FIGLI TRA 15 E 19 ANNI PREFERIREBBERO...



Fonte: Demoskopia

aumentare».

E poiché la dottoressa conosce bene il problema, vivendolo ogni giorno, ricorda perfettamente: «L'anno scorso avevamo 675 alunni e 28 classi, mentre quest'anno abbiamo 685 alunni e 27 classi». Dieci alunni in più, una classe in meno. Risultato: stanno più stretti.

«E il problema si pone soprattutto per l'inserimento in classe dei portatori di handicap. Se le aule sono troppo numerose l'inserimento è più difficile. Non vorrei che alla fine i genitori si portassero via i loro bambini pensando che la scuola gli serve a poco. Il ministero poi, già aveva fatto ventilare l'ipotesi di «classi speciali» destinate a loro».

Il solo pensiero fa venire i brividi. Perché la scuola pubblica, per quanto scalcinata, per quanto ridotta alla continua elemosina (travestita da «razionalizzazione»), è ancora il punto di riferimento del sistema scolastico nazionale. Sempre tornando al sondaggio Demoskopia, il 60,7% degli intervistati è contrario a che gli istituti privati siano sovvenzionati da soldi pubblici. E la famosa legge del mercato: se ti mantieni con le tue forze stai a galla.

E così, mentre si contano i soldi da dare alle private, la «riformicola» Moratti, con le sue ore di inglese e di informatica sperimentate nelle prime due classi delle primarie, per ora non ha neanche il libro.

Nello scontro sul «chi dovesse pagarlo» (il ministero aveva pensato dovessero farlo i Comuni, ma la spesa complessiva di 9 milioni di euro aveva sollevato le critiche dell'Ancli), alla fine s'è deciso per una trasmissione satellitare e il «divertinglese». Che è questo «divertinglese»?

Al sito internet www.ildivertinglese.rai.it si può ammirare l'opera (ancora incompleta).

Gli insegnanti si collegano al sito e scaricano le schede di verifica. Se poi tutti i bambini hanno un computer (questione che il ministero pare dare per assodata), possono vedere cartoni animati in lingua originale.

Su RaiEdu, infine, canale visibile in chiaro disponendo di una parabola satellitare, si può assistere alle lezioni (e gli insegnanti in carne ed ossa a che servono? A fare i presentatori?)

Se non si ha l'impianto satellitare, e non si hanno i computer, non chiedete di sperimentare. I soldi servono per i bambini che vanno alle scuole private, mica per comprare televisori satellitari e computer. E che siamo all'asilo?

I dirigenti scolastici minacciano lo sciopero
La Cgil: il ministero alla trattativa a mani vuote

”



QUOTE LATTE: USCIRE DAL TUNNEL

L'ultima grande occasione per mettersi in regola

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Alla fine di luglio l'Agea ha inviato le notifiche di pagamento del prelievo supplementare latte per la campagna 2002/2003 per un ammontare complessivo di 232 milioni di Euro. Si tratta delle multe accumulate nell'ultima campagna regolata dalle vecchie leggi antecedenti alla Riforma approvata dal Parlamento (L. 119/03) e attuata dai Decreti ministeriali nn. 1313 e 2453 rispettivamente del 30.07.03 e del 31.07.03.

Queste le novità più importanti per i produttori introdotte dalla Riforma:

- Dalla campagna in corso è liberalizzata la commercializzazione delle quote su tutto il territorio nazionale:** in questo modo gli allevatori possono acquistare nuove quote anche al di fuori della regione di appartenenza e quindi aumentare la propria produzione senza subire prelievi supplementari. Inoltre lo Stato - tramite piani di riconversione e continuando a battersi in Europa per ottenere un aumento della quota nazionale - costituirà una riserva nazionale di quote latte da vendere a prezzo vantaggioso ai produttori in maggiori difficoltà.
- Non sarà più possibile accumulare i prelievi supplementari fino al termine della campagna.** Infatti, dal gennaio 2004 sarà introdotto il prelievo mensile per i produttori eccedentari, insieme ad una serie di regole che impediranno qualsiasi comportamento elusivo rispetto al pagamento delle multe e anche la produzione di «latte in nero». Tutti gli allevatori dovranno produrre in base alle stesse regole e alla luce del sole.
- Dal 15 settembre al 30 novembre 2003 i produttori potranno richiedere la rateizzazione in 14 anni senza interessi delle multe accumulate nelle precedenti campagne.** Si tratta di un beneficio straordinario e non più replicabile che permette di uscire gradualmente dal tunnel delle multe accumulate negli ultimi anni. Ma per poter usufruire di questa rateizzazione è necessario prima pagare il prelievo supplementare relativo all'ultima campagna e rinunciare a tutti i contenziosi aperti in sede legale.

ALLEVATORI!

Per usufruire di queste possibilità e di tutti gli altri benefici che lo Stato e le Regioni metteranno a vostra disposizione, è necessario mettersi in regola. I primi dati disponibili confermano che molti allevatori lo hanno già fatto e possono quindi utilizzare l'opportunità, irripetibile, della rateizzazione.

Non seguite strade senza uscita: alla fine la UE obbligherà gli allevatori a pagare, tutte e subito, le multe accumulate. Solo aderendo alla rateizzazione potete evitare questo rischio gravissimo per le vostre imprese e per il vostro lavoro.

NOI SIAMO QUI PER AIUTARVI

Per avere maggiori informazioni telefona al numero verde dell'Agea 800.365.024

Per conoscere nel dettaglio le leggi, collegati al sito internet www.politicheagricole.it